

INCONTRI
*Cantieri
in alto*

Si apre oggi alle ore 18 al palazzo della Regione, con l'inaugurazione di tre mostre, il convegno «Rifugi in divenire»: Luca Gibello ci spiega i cambiamenti in atto

Si apre oggi alle 18 a Trento, con l'inaugurazione di tre mostre al palazzo della Regione, il convegno internazionale «Rifugi in divenire», organizzato dall'Accademia della montagna per confrontare scelte architettoniche ed esperienze sulle Alpi, mutamenti dell'utenza (da tempo gli alpinisti non sono più la maggioranza dei frequentatori), nuove opportunità tecnologiche, situazioni e impatti. I temi sono di sostanza e precisa



La Cabane du Velan; a fianco Luca Gibello e sotto il bivacco Gervasutti e il rifugio Gouter sul Monte Bianco

Rifugi, patrimoni di storie

attualità. Fra i tanti, come si adeguano gestori e rifugi alle nuove richieste, che strategie stanno mettendo in campo i club alpini, quali sono le norme e i problemi della gestione ambientale. Due le domande «centrali» alle quali il convegno cercherà di dare risposta domani e sabato. La prima, tra impatti e impronte ambientali, è «costruire ancora?». La seconda: «Come riqualificare, ampliare, ricostruire?». Di questo, ed altro, abbiamo parlato con **Luca Gibello**, architetto, autore del libro *Cantieri d'alta quota* (Lineadaria editore, 2011) e presidente dell'omonima associazione «Cantieri d'alta quota» di Biella.

Anzitutto, come è nata l'associazione?
«Dopo la pubblicazione del libro, una breve storia dei rifugi sulle Alpi a partire dal primo rifugio alpinistico ai Grands Mulets, sul Monte Bianco (1853), mi interessava conoscere di più una storia che non è solo edilizia ma sociale, politica, di normative. Una storia di persone, di gestori, di volontariato. Con Roberto Bini e Giorgio Masserano abbiamo creato l'associazione per avviare ricerche e fare affluire informazioni dal Cai, dai privati, dai gestori, per realizzare un grande archivio di dati».

Le prime concretizzazioni?
«Area campione del censimento è il Gran Paradiso e al convegno di Trento presenteremo in anteprima la mappa di rilevazione presisposta per le circa 2mila strutture, fra rifugi e bivacchi, esistenti sulle Alpi».

È in atto in questi anni una trasformazione tecnologica e architettonica dei rifugi. Che cosa succede?

«Almeno dal 2000 c'è una trasformazione molto forte, negli



ultimi 2-3 anni l'architettura sta diventando un elemento iconico e potrà diventare un elemento di attrazione. Dall'altra ci sono il risparmio energetico, la riduzione dei consumi, le energie rinnovabili, la compatibilità ambientale. Se qualcosa funziona bene sopra i 2500 metri, dove il rifugio resta da solo per 9 mesi l'anno, è un cantiere di sperimentazione per quote più basse».

Ci sono varie «scuole»?



«Se il mondo della progettazione architettonica esprime l'essere del proprio tempo, gli alpinisti sono tendenzialmente conservatori, per la pietra e il legno. L'antico è stratificato e ce lo portiamo dentro, il nuovo suscita reazioni».

«Come il bivacco Gervasutti?»

«Tecnologicamente è un'impresa strepitosa, questi moduli ad alta tecnologia ora sono stati richiesti in Russia. È chiaro che è una lezione di metodo molto forte, con la finestra a nastro aperta sul panorama».

La Monte Rosa Hütte è forse il più famoso dei nuovi rifugi.

«Ha la gabbia strutturale in legno, ma se si guarda frontalmente il panorama non si ha l'idea del guscio. Da est, verso il Cervino, ne riprende il profilo. Prima, in Svizzera è nata la Cabane du Velan, nel 1993, a forma di lenticchia per risolvere meglio le questioni aerodinamiche: come una prua che fa scivolare di fianco il vento, già con il rivestimento in lega».

Poi c'è il rifugio Gouter sul Monte Bianco.

«Sta molto in questo solco: ellittico per opporre minore resistenza alla neve ed evitare accumuli».

Cosa ci si propone con questo convegno?

«Si guarderà un po' avanti, non è stato pensato solo per architetti ma anche per membri delle commissioni rifugi dei club alpini e per i gestori, che vorremmo ci dicessero quali sono le esigenze dei frequentatori: fino a che punto serve la camera singola, le docce, i bagni. Il rifugio è diverso dall'albergo».

Talvolta si parla di demolire e ricostruire. Che ne pensa?

«Occorre fare attenzione alla demolizione quando il rifugio rappresenta tanto a livello simbolico, per questioni politiche,

belliche, per gli alpinisti che ci sono passati, per le vicende sui libri del rifugio. Ad esempio, sul versante italiano del Bianco, lungo la vecchia via normale, c'è il rifugio Quintino Sella che va sistemato. È fatto di assi di legno e il Cai di Torino sta cercando di recuperarlo realizzando una sorta di «scatola». L'idea è di scucire i blocchi di pietra, rivestire la scocca in legno che all'interno non cambia, poi rimurare».

Cosa si augura che emerga da questo convegno?

«Mi auguro che esca una consapevolezza accresciuta del valore patrimoniale/antropologico di questi rifugi e bivacchi per i quali, quando dobbiamo intervenire, dobbiamo fare attenzione».

F. T.

BREVI DI MONTAGNA

A PERGINE SERGIO MARTINI

● Domani alle ore 20.45, all'auditorium don Milani in via Monte Cristallo, serata della Sat con l'alpinista Sergio Martini, che ha scalato tutti i 14 ottomila.

POVO: IN CINA IN BICI

● Domani alle ore 20.45 al centro civico di Povo, «Dalla nebbia alle nuvole» con Bernardo Moranduzzo e Marcella Stermieri. Immagini del viaggio in bici della giovane coppia attraverso Italia, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Tajikistan, Kirghizistan, Tibet e Cina.

VILLAZZANO: LE GROTTI

● Domani alle ore 20.30, alla Sat Bindesi Villazzano (via Valnigra 69) alle ore 20.30 Daniele Sighel presenta il libro «Grotte del Trentino», la nuova guida di 242 pagine pubblicata dalla Sat.

CAMPODENNO: LAGORAI

● Domani sera alle ore 20.30 in sala Pozza, Andrea Caser e Paolo Accler presentano «Alta via scialpinistica del Lagorai, dalla Panarotta a Passo Rolle».

TRENTO: GUIDA AI BALCANI

● Domani alle ore 18, nella sala conferenze della Sat a Trento (via Manci 57) presentazione della guida turistica «Scoprire i Balcani» curata dall'associazione «Viaggiare i Balcani». Intervengono Michele Nardelli e Pier Giorgio Olivetti.

PRIMIERO: C'È SANTON

● Sabato 23 marzo alle ore 20.30 al Teatro oratorio di Pieve di Primiero, l'alpinista Francesco Santon presenta il suo nuovo libro.

IMMAGINI IN MOSTRA

Al Messner Mountain Museum di Castel Firmiano



Karakorum, sulle tracce dei ghiacciai

«**K**aukasus Karakorum - sulle tracce dei ghiacciai» è il titolo della mostra di quest'anno del Messner Mountain Museum Firmiano, a Bolzano. Sarà visitabile fino al 17 novembre prossimo, dalle ore 10 alle ore 18 (ultimo ingresso alle ore 17, giovedì giorno di chiusura) nel castello alle porte di Bolzano in via Castel Firmiano 53. I ghiacciai, cuore bianco del pianeta, oggi pulsano di storia, di scienza, di arte. Succede nella mostra «Kaukasus Karakorum», dove 30 confronti fotografici, tra grandi stampe contemporanee autoriali e immagini scattate oltre un secolo fa dai primi fotografi esploratori, contano i «battiti» e testimoniano le profonde pieghe di queste immense riserve di acqua della Terra.

La mostra temporanea, che si presenta quest'anno al Messner Mountain Museum Firmiano, racconta il lavoro fotografico e scientifico di **Fabiano Ventura**, fotografo e alpinista, e del suo team di scienziati tra le grandi distese del Karakorum e tra i ghiacciai inesplorati del Caucaso. Entrambe le spedizioni sono parte del progetto «Sulle tracce dei ghiacciai», ideato dallo stesso Ventura, che prevede di esplorare, fotografare e studiare i ghiacciai montani più strategici del Pianeta.

L'obiettivo è quello di avere una visione globale del loro stato di salute e del futuro climatico della Terra. Le due immagini a fianco (in alto quella di **Vittorio Sella** del 1890, sotto quella di **Fabiano Ventura** del 2011) testimoniano i cambiamenti.